

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
 Sez. del C.A.I. di MILANO ROMA
 " " " " Saluzzo
 UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
 S. E. M. - Milano
 Gr. Alpin. Fior di Rocca
 Società A.L.P.E. di Milano
 Sci C. A. I. - Milano
 G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Italia... L. 12.30 - Estero... L. 30
 Inviare vaglia all'Amministrazione
 Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgervi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
 Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sci. Penna Nera Milano, Sotosez. Sella C.A.I. Palermo
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

La segnalazione dei sentieri alpini

Un piano regolatore per le Alpi Retiche meridionali, dalla Bragaglia alla Poschiavina

Per la segnalazione dei sentieri si era rimasti nelle Alpi Centrali ad primordi, cioè a quelle segnalazioni scarse e disordinate fatte di quadrati, di punti, di triangoli, di lettere a minio sbiadito, stampate a casaccio su rocce che non si vedono o su sassi che due anni dopo te li trovavi giù nel torrente a far da specchio per le allodole che sarebbero poi, in questo caso, i "toniti", sempre disposti a imbrogliare cento strade false prima di quella giusta.

La zona, oggetto di tale studio, comprende per ora la Bragaglia, regnicola, le valli Cordera, Ratti e Masino, la Val Malenco e la Val Fontana, cioè tutto il settore serrato fra i due cunei del confine politico di Chiavenna e di Tirano, e nel quale si trovano alcune tra le più famose e frequentate vette delle Alpi Centrali come il Badile, il Disgrazia e il Bernina. Furono attribuiti i numeri inferiori ai sentieri più lunghi e importanti ed i più alti ai brevi raccordi secondari. Per quanto fu possibile si cercò di evitare la vicinanza di numeri che possano ingenerare confusioni al turista distratto, sia per le cifre (es.: 23 e 32, 31 e 51) che per la consecutività (14 e 15).

La zona, oggetto di tale studio, comprende per ora la Bragaglia, regnicola, le valli Cordera, Ratti e Masino, la Val Malenco e la Val Fontana, cioè tutto il settore serrato fra i due cunei del confine politico di Chiavenna e di Tirano, e nel quale si trovano alcune tra le più famose e frequentate vette delle Alpi Centrali come il Badile, il Disgrazia e il Bernina. Furono attribuiti i numeri inferiori ai sentieri più lunghi e importanti ed i più alti ai brevi raccordi secondari. Per quanto fu possibile si cercò di evitare la vicinanza di numeri che possano ingenerare confusioni al turista distratto, sia per le cifre (es.: 23 e 32, 31 e 51) che per la consecutività (14 e 15).

Pensammo così che fosse utile introdurre una segnalazione sicura, ben visibile e facilmente intelligibile e che, per evitare al massimo le confusioni, fosse studiata organicamente e razionalmente per una vasta zona. Nacque così l'idea di tale segnalazione, la proposta al C.A.I. e l'approvamento di un piano regolatore complessivo affidato dal C.A.I. alla Sezione Alpinismo del G.U.F. di Milano e studiato da L. Tagliabue e dallo scrivente. Recentemente fu anche creata, in seno alla Sezione di Milano, una apposita commissione.

In ogni centro abitato che sia base della rete di segnalazione (Cataeggio, S. Martino, Bagninasso, Chiesa, Chiareggio, ecc.) verrà posta una grande tabella con schizzo topografico della zona ed indicazioni dei sentieri con il relativo numero d'ordine ed il tempo medio necessario per percorrerli.

La Sezione di Milano poi, alla quale toccò tutta la vasta rete del Masino e quella dell'Alta Valmalenco (Chiareggio), con alto senso di fiducia e di valorizzazione delle giovani energie universitarie ne affidò l'attuazione alla Sezione Alpinismo del G.U.F. di Milano.

Studio del piano regolatore

Allo scopo di uniformare quanto più era possibile la segnalazione dei sentieri nelle Alpi, abbiamo scelto come tipo di segnale quello già adottato nelle Dolomiti, e cioè il rettangolo con due bande rosse ai lati e una gialla un po' più larga, nel mezzo onde lasciare spazio sufficiente per segnarvi in nero le cifre del numero d'ordine attribuito al sentiero. Tali segnali, oltre a simbolicamente ricordare i colori di Roma sulle Alpi nostre, sono ben visibili sia di giorno (vi spicca il rosso), sia nelle ore notturne (è brillantissimo in questo caso il giallo).

Pure ad ogni bivio si stabilì di mettere un cartello con le frecce indicatrici e — quando vi sia — il nome della località. Tale piano venne da noi sottoposto al C.A.I. che lo approvò e ne affidò la attuazione alle sezioni interessate: Sezione di Milano, Desio, Valtellinese. Alcuni sentieri verranno approntati a cura dei Comuni e degli Enti turistici o società pro loco.

La Sezione di Milano poi, alla quale toccò tutta la vasta rete del Masino e quella dell'Alta Valmalenco (Chiareggio), con alto senso di fiducia e di valorizzazione delle giovani energie universitarie ne affidò l'attuazione alla Sezione Alpinismo del G.U.F. di Milano.

Esperienze di attuazione

La rete complessiva dei sentieri da segnare misura all'incirca trecento chilometri di sviluppo. Prescindendo dai sentieri con segnalazioni particolarmente laboriose (palletti, cartelli, ecc.), nel caso più semplice si trovò necessario percorrere la via: una prima volta per ricognizione e segnalazione giallorossa di salita; una seconda volta per la segnalazione in senso contrario (che è totalmente indipendente sia per la visibilità che per i punti di disorientamento); una terza volta per la numerazione nera, per la quale occorre attendere che sia bene essiccato il giallo; una quarta volta in senso contrario; una quinta ed una sesta volta per il ritocco delle cifre che si è rivelato necessario poiché le maschere per le cifre non aderendo alla roccia (raramente liscia) lasciano colare tracce di nero sul giallo nuocendo alla chiarezza delle cifre.

Nel caso di sentieri incerti occorre far precedere una gita di ricognizione, cosicché dai casi più semplici ai più complessi, il percorso oscilla dalle sei alle otto volte e quindi lo sviluppo complessivo della rete rimane praticamente di circa duemila chilometri.

La realizzazione del piano è stata perciò prevista per un sufficiente numero di anni (quattro, cinque). La Sezione Valtellinese ha iniziato la scorsa estate di buona lena, gli alvisti fecero qualcosa e, per la zona di Chiareggio, gli Universitari milanesi ed i dirigenti della Scuola nazionale d'alta montagna A. Parravicini hanno fatto del loro meglio.

Si può calcolare che i sentieri fondamentali di Val Malenco siano ultimati (mentre si rimane più indietro delle altre valli) per uno sviluppo complessivo di un quarto della rete generale.

E' opera vasta e di lunga attuazione, ma sia per l'entusiasmo col quale essa venne iniziata, che per le energie giovanili di cui dispone la recente Commissione delle Segnalazioni (tutta composta di elementi della Sezione Alpinismo del G.U.F.) si può esser certi

che verrà ultimata anche prima del tempo previsto, aggiungendo a questa zona in particolare e all'alpinismo in genere un'altra di quelle provvidenze di non indifferente portata che gli enti alpinistici vanno da anni perseguendo a vantaggio degli alpinisti e sopra tutto della conoscenza da parte di questi ben lemmi limari della Patria, tanto belli quanto spesso dimenticati.

La benedizione degli oggetti alpini nel Rituale romano

Un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti stabilisce che, d'ordine del Santo Padre Pio XI, la prossima nuova edizione del Rituale Romano conterrà la benedizione approvata da Sua Santità — degli oggetti e strumenti soliti a usarsi per le ascensioni alpine.

La pubblicazione ufficiale della Curia non dice chi sia l'autore delle brevi frasi che invocano la benedizione del cielo sugli scalatori di montagna, ma è chiaro che l'autore della formula se non è stato il Papa in persona, almeno dal Papa deve aver preso le direttive per assolvere il suo compito. Pio XI era infatti, oltreché più competente di qualsiasi prelato in fatto di alpinismo, anche il più indicato come studioso a suggerire le parole latine che rendono i non sempre classici termini dell'equipaggiamento da montagna.

Ecco il testo della benedizione: «Oremus. Benedic, quæsumus, Domine, hos tunc, baculos, rastros, atque hic presentia instrumenta; ut quicumque eis usi fuerint, inter ardua et montis abrupta, inter glacies, nives et tempestates, ab omni casu et periculo præserventur, ad cuncta felicitè ascendant, et ad suos incolumes revertantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.»

Per "Cinto" Sertorelli

Per onorare la memoria di Cinto Sertorelli i ragazzi Margherita, Bice ed Emilio Folli, di Codogno, ci hanno inviato il loro contributo — di L. 30.

«Oremus. Benedic, quæsumus, Domine, hos tunc, baculos, rastros, atque hic presentia instrumenta; ut quicumque eis usi fuerint, inter ardua et montis abrupta, inter glacies, nives et tempestates, ab omni casu et periculo præserventur, ad cuncta felicitè ascendant, et ad suos incolumes revertantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.»

«Oremus. Benedic, quæsumus, Domine, hos tunc, baculos, rastros, atque hic presentia instrumenta; ut quicumque eis usi fuerint, inter ardua et montis abrupta, inter glacies, nives et tempestates, ab omni casu et periculo præserventur, ad cuncta felicitè ascendant, et ad suos incolumes revertantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.»

Per la casa di Guido Rey

Nessun fatto nuovo è intervenuto dopo la presentazione a S. E. Manaresi dell'elenco di firme raccolte fra gli alpinisti milanesi, cultori della memoria di Guido Rey, come espressione del loro ardente voto per la salvaguardia della casa del grande Poeta.

A tutti coloro che ci scrivono

La nostra buona volontà e condiscendenza nell'accogliere anche all'ultimo momento comunicati e notizie, in certi casi anche quando il giornale trovavasi in corso di impaginazione, ha determinato, con l'andar del tempo, l'inconveniente del ritardo nella stampa e nella spedizione del giornale stesso che in questi ultimi tempi ha assunto una eccessiva gravità e che vogliamo eliminare nel modo più assoluto per l'avvenire.

4 giorni prima della data di uscita del giornale

ed è cioè rispettivamente il 12 del numero in data 16, ed il 26 per quello in data 1.0 di ogni mese.

Guide valdostane sul Rawenzori

Alla Sezione di Torino del C.A.I. sono giunte nei giorni scorsi notizie da Fort Portal Uganda (Africa Centrale) circa alcune importanti scalate compiute da due guide valdostane: Eduardo Bauxeur ed Etienne Croux, di Courmayeur, che stanno accompagnando un'alpinista inglese in quelle regioni.

L'alpinista è la signorina Una Cameron di Londra, socia vitalizia del C.A.I., sezione di Torino, conosciuta per le sue ascensioni in Grecia e in Egitto, insieme a Comici.

La Cameron, guidata dai due scalatori valdostani, ha raggiunto la Punta Alessandra del Monte Stanley, la Punta Vittorio Emanuele del M. Speke e la Punta Sella del M. Luigi di Savoia. Bauxeur e Croux, sempre con la signorina Cameron, effettuarono pure la traversata delle Punte Semper ed Edoardo dal Colle Elliot al Colle Freshfield del Monte Baker. La spedizione alpinistica è ora diretta al Kenia.

Per la casa di Guido Rey

Nessun fatto nuovo è intervenuto dopo la presentazione a S. E. Manaresi dell'elenco di firme raccolte fra gli alpinisti milanesi, cultori della memoria di Guido Rey, come espressione del loro ardente voto per la salvaguardia della casa del grande Poeta.

Nel frattempo abbiamo notizia di un'altra adesione alla nostra campagna: quella cioè, del periodico "Terra" di Roma che, riportando la notizia della nostra iniziativa, dichiara di essere pienamente consentente.

LA DIREZIONE

«E non è già molto? guardate questi ragazzi come diventano più grossi e più forti.»

La benedizione degli oggetti alpini nel Rituale romano

Un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti stabilisce che, d'ordine del Santo Padre Pio XI, la prossima nuova edizione del Rituale Romano conterrà la benedizione approvata da Sua Santità — degli oggetti e strumenti soliti a usarsi per le ascensioni alpine.

La pubblicazione ufficiale della Curia non dice chi sia l'autore delle brevi frasi che invocano la benedizione del cielo sugli scalatori di montagna, ma è chiaro che l'autore della formula se non è stato il Papa in persona, almeno dal Papa deve aver preso le direttive per assolvere il suo compito. Pio XI era infatti, oltreché più competente di qualsiasi prelato in fatto di alpinismo, anche il più indicato come studioso a suggerire le parole latine che rendono i non sempre classici termini dell'equipaggiamento da montagna.

Per "Cinto" Sertorelli

Per onorare la memoria di Cinto Sertorelli i ragazzi Margherita, Bice ed Emilio Folli, di Codogno, ci hanno inviato il loro contributo — di L. 30.

«Oremus. Benedic, quæsumus, Domine, hos tunc, baculos, rastros, atque hic presentia instrumenta; ut quicumque eis usi fuerint, inter ardua et montis abrupta, inter glacies, nives et tempestates, ab omni casu et periculo præserventur, ad cuncta felicitè ascendant, et ad suos incolumes revertantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.»

Per la casa di Guido Rey

Nessun fatto nuovo è intervenuto dopo la presentazione a S. E. Manaresi dell'elenco di firme raccolte fra gli alpinisti milanesi, cultori della memoria di Guido Rey, come espressione del loro ardente voto per la salvaguardia della casa del grande Poeta.

A tutti coloro che ci scrivono

La nostra buona volontà e condiscendenza nell'accogliere anche all'ultimo momento comunicati e notizie, in certi casi anche quando il giornale trovavasi in corso di impaginazione, ha determinato, con l'andar del tempo, l'inconveniente del ritardo nella stampa e nella spedizione del giornale stesso che in questi ultimi tempi ha assunto una eccessiva gravità e che vogliamo eliminare nel modo più assoluto per l'avvenire.

4 giorni prima della data di uscita del giornale

ed è cioè rispettivamente il 12 del numero in data 16, ed il 26 per quello in data 1.0 di ogni mese.

LA DIREZIONE

«E non è già molto? guardate questi ragazzi come diventano più grossi e più forti.»

Christum Dominum nostrum.

«Oremus. Benedic, quæsumus, Domine, hos tunc, baculos, rastros, atque hic presentia instrumenta; ut quicumque eis usi fuerint, inter ardua et montis abrupta, inter glacies, nives et tempestates, ab omni casu et periculo præserventur, ad cuncta felicitè ascendant, et ad suos incolumes revertantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.»

«Oremus. Benedic, quæsumus, Domine, hos tunc, baculos, rastros, atque hic presentia instrumenta; ut quicumque eis usi fuerint, inter ardua et montis abrupta, inter glacies, nives et tempestates, ab omni casu et periculo præserventur, ad cuncta felicitè ascendant, et ad suos incolumes revertantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.»

Per "Cinto" Sertorelli

Per onorare la memoria di Cinto Sertorelli i ragazzi Margherita, Bice ed Emilio Folli, di Codogno, ci hanno inviato il loro contributo — di L. 30.

«Oremus. Benedic, quæsumus, Domine, hos tunc, baculos, rastros, atque hic presentia instrumenta; ut quicumque eis usi fuerint, inter ardua et montis abrupta, inter glacies, nives et tempestates, ab omni casu et periculo præserventur, ad cuncta felicitè ascendant, et ad suos incolumes revertantur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.»

Per la casa di Guido Rey

Nessun fatto nuovo è intervenuto dopo la presentazione a S. E. Manaresi dell'elenco di firme raccolte fra gli alpinisti milanesi, cultori della memoria di Guido Rey, come espressione del loro ardente voto per la salvaguardia della casa del grande Poeta.

A tutti coloro che ci scrivono

La nostra buona volontà e condiscendenza nell'accogliere anche all'ultimo momento comunicati e notizie, in certi casi anche quando il giornale trovavasi in corso di impaginazione, ha determinato, con l'andar del tempo, l'inconveniente del ritardo nella stampa e nella spedizione del giornale stesso che in questi ultimi tempi ha assunto una eccessiva gravità e che vogliamo eliminare nel modo più assoluto per l'avvenire.

4 giorni prima della data di uscita del giornale

ed è cioè rispettivamente il 12 del numero in data 16, ed il 26 per quello in data 1.0 di ogni mese.

LA DIREZIONE

«E non è già molto? guardate questi ragazzi come diventano più grossi e più forti.»

La neve

cm.	Alagna, Gr. Halte (m. 2000)	120
20	Alpe Pedriola (m. 2070)	100
30	Alpe Devero (m. 1700)	60
40	Passo S. Giacomo	80
50	Cascata del Toce (m. 1675)	50
60	Rif. Maria Luisa (m. 2150)	200
70	Gemsland, rif. Città di Busto (m. 2480)	220
80	Mottarone (m. 1400)	30
Alpi venete		
90	Viotte di Bondone (m. 1510)	35
100	Vason di Bondone (m. 1800)	40
110	Pagapella rif. Battisti (2080)	160
120	Altissimo, rif. Chiesa (2050)	50
130	Fionchio, rif. Filzi (1603)	40
140	Tremalzo, rif. Guella (1582)	70
150	Ciampediè, rifugio Ciampediè (m. 1889)	60
160	Fedaia, rif. Venezia (m. 2043)	100
170	Stella d'Italia	60
180	Panarotta	60
190	Madonna di Campiglio (1550)	45
200	Campo Carlomagno (m. 1760)	100
210	Prà da Lago (m. 2082)	110
220	Capanna Spinale (m. 2103)	120
230	Croste, rif. Stoppani (2437)	200
240	Solda	100
250	Rif. Città di Milano (m. 2694)	150
260	Corvara Ladina (m. 1558)	40
270	Passo di Resia (m. 1497)	40
280	Rif. Sertorioli (m. 2721)	100
290	Rif. Vedrette Lunga, Val Martello (m. 2273)	90
300	Trafoi (m. 1540)	55
310	Avelegno, Merano (m. 1298)	50
320	Mendola (m. 1363)	30
330	Corno Renon (m. 2265)	70
340	Moena (m. 1200)	40
350	Alpe di Sinesi (m. 2142)	70
360	Selva Valgardena (m. 1606)	40
370	Monte Pana (m. 1675)	95
380	Passo Sella (m. 2176)	70
390	Passo Pordoi (m. 2230)	65
400	Rif. Cremona (m. 2422)	80
410	Colfosco (m. 1645)	40
420	S. Vigilio Marebbe (m. 1200)	30
430	Pralongia (m. 2157)	60
440	Dobbiaco (m. 1250)	35
450	Asiago (m. 1000)	30
460	Campomolo (Asiago) (1600)	80
470	Aprica (m. 1350)	25
480	Canton di Foscaigno (2291)	60
490	Livigno (m. 1800)	60
500	Rif. Porro al Ventina (1950)	70
510	Rifugio Bianca (m. 2493)	120
520	Rifugio Gianni Casati (3269)	200
530	Capanna Pizzini (m. 2700)	120
Alpi piemontesi		
540	Limone Piem. (m. 1030)	30
550	Rifugio Migliorero	90
560	Rif. Unerzio (m. 1648)	30
570	Crissolo (m. 1333)	20
580	Crissolo (campi a m. 1800)	50
590	Casteldelfino (m. 1300)	30
600	S. Pietro Monterosso (1500)	40
610	Chiappera d'Acceglio	60
620	Pratorotondo (m. 1760)	50
630	Rif. Stroppia (m. 2500)	80
640	Pian della Regina (m. 1745)	50
650	Pian del Re (m. 2020)	80
660	Balme (m. 1548)	45
670	Pian della Mussa (m. 1750)	85
680	Usseglio (m. 1245)	20
690	Claviere (m. 1445)	100
700	Capanna Kind (m. 2160)	150
710	Capanna Mantino (m. 2145)	140
720	Sestriere (m. 2030)	130
730	Rif. Cio Pais (m. 1900)	40
740	Castello Beaulard	40
750	Ulzio (m. 1660)	20
760	Salice d'Ulzio (m. 1509)	35
770	Bardonecchia, campi (1312)	50
780	Rif. 3° Alpini (m. 1750)	100
790	Colomion S.A.I.T. (m. 2000)	120
800	Vallstretta (m. 1900)	90
810	Champoluc	45
820	Colle Moncenisio (m. 2084)	80
830	Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	300
840	La Thuile (m. 1441)	80
850	Courmayeur (m. 1300)	50
860	Plan Pincieux	130
870	Cogne (m. 1530)	60
880	Gran S. Bernardo (m. 2467)	300
890	Breuil (m. 2000)	100
900	Cheneil (m. 2000)	100
910	Colle Teodulo	220
920	Gressoney la Trinité (1637)	50
930	Cap. Carla Rivetti (m. 1880)	90
940	Lago Mucrone (m. 1880)	90
950	Alagna Valsesia (m. 1674)	50
960	Zuers	(m. 1720) 220
Alpi centro-merid.		
970	Pian del Falco (m. 1400)	50
980	Abetone (m. 1400)	60
990	Monte Gomito (m. 1892)	90
1000	Forte Canapine (m. 1610)	70
1010	Campo Imperatore (m. 2200)	90
1020	Campo Pericoli (m. 2450)	100
1030	Terminillo (m. 2213)	90
1040	Prato Comune (m. 1800)	70
1050	Campoforongo (m. 1700)	60
1060	Pian de' Valli (m. 1600)	50
1070	Campo Catino (m. 1800)	80
Svizzera		
1080	Pontresina (m. 1777)	75
1090	campi (m. 2050)	100
1100	S. Moritz (m. 1778)	70
1110	Davos (m. 1561)	130
1120	Weissfluhjoch-Parsonn	200
1130	Arosa (m. 1856)	140
1140	Anderrmat (m. 1444)	140
1150	Zermatt (m. 1608)	125
Austria		
1160	Rax - funivia (m. 2009)	160
1170	Feuerkogel (m. 1623)	200
1180	Tauern (m. 1750)	200
1190	Kitzbuehel - funivia	60

IL G.U.F. MILANO E IL CINE-ALPINISMO

Samivel

Il nome m'era nuovo. Ma quando il libraio, più degli altri, mi disse che si trattava di un'opera di un alpinista, mi misi subito a cercarlo. E infatti, mi misi sotto il naso « Sous l'œil des choux », e corsi a casa con l'album, mi parve d'aver sempre conosciuto Samivel.

Sfogai il mio entusiasmo in una recensione per la Rivista del C.A.I. e cercai altri volumi. Passò del tempo. Quando meno me l'aspettavo — ero lontano dall'Italia e la neve cadeva fitta sul piatto suolo della Saar ad attutire i rumori ed i entusiasmi plebiscitari e a darmi una profonda nostalgia di montagna — mi giunse una lettera azzurrognola dalla scrittura minuta.

Samivel mi ringraziava per la dimenticata recensione. Dimenticavo Dolomiti e d'incontravamo nelle Dolomiti che egli non conosceva affatto.

Lungo, quasi allampanato, con un volto olivastro e malinconico a una larga bocca carnosa, Samivel ispira subito una grande simpatia. Par di averlo sempre conosciuto.

Samivel parla e scrive — in versi e in prosa — della Montagna; che ritrae gli aspetti e i personaggi con tale varietà e con tanta finezza che si ha la precisa sensazione che egli dica quello che ognuno di noi sente e non riesce ad esprimere.

Poiché il Guf di Milano — che una ne fa e cento ne pensa — lo ha invitato nel corrente mese di marzo a tenere

una conferenza sul cinquantenario di montagna e di illustrare alcuni suoi film alpini, è bene si sappia con chi avremo a che fare!

Paul Gayet (Samivel non è che il nome di un personaggio di Dickens, l'autore preferito dell'amico, e non il... compromettente anagramma di Sam Levi, come qualcuno in Germania insinuò...), nacque a Parigi nel 1907. All'età di tre anni fu costretto (poveretto!) a lasciare la Metropoli per la campagna. E che campagna! D'inverno in Provenza, fra gli ulivi e i cipressi che ricordano le coline umbre, a pochi chilometri dal mare carico di ricordi e di storia; d'estate in Val Montjoie, ai piedi del Monte Bianco, in vista dei ghiacciai di Miage e Trélatte.

Con simile destino c'era da meravigliarsi se Gayet divenne Samivel!

La passione per la montagna lo prese subito (a tredici anni il primo tremila, a sedici le cime del Monte Bianco); ma questo, diremo noi, rientra nella logica normale delle cose.

Il male è che Samivel era stato a scuola l'ultimo della classifica in disegno Naturale, quindi che, quando sentì il bisogno di esprimere i propri sentimenti, prendesse una matita Rocciato a scuola, la vita lo promosse a pieni voti.

Aveva ventidue anni, eravamo quindi nel 1929. In otto anni quanto cammino!

Disegni per riviste e giornali, cinque «albums» per ragazzi dagli otto agli ottant'anni, due d'alpinismo estivo ed invernale, illustrazioni per libri di montagna, una raccolta di acquerelli vaporosi e trasparenti dedicati alla neve, una favola medioevale recentissima in cui le fate fan calate a corda doppia e i folletti ascensionisti di sesto grado.

Ogni anno un'esposizione, ogni giorno un quadro o un disegno. Fra un lavoro e l'altro un'ascensione, magari una prima.

Dalla Corsica alle Marittime, dall'Oberland alle Dolomiti. Fra una traversata con gli sci e una scalata, un film di montagna. Come riposo e svago degli articoli, pieni di verve e di un amaro umorismo dickensiano, dei versi delicati e trabocanti di sentimento come quell'*Epithaphe* in memoria di Guido Rey (autore della bella prefazione per *Sous l'œil des choux*) che la Rivista del C.A.I. pubblicò nel marzo del 1930.

Samivel, con quella sua aria dinoccolata, e quasi assente da meditazione, è un vulcano in attività, un'enciclopedia alpinistica. I milanesi amici della montagna lo vedranno ora anche in veste di conferenziere e forse ammireranno presto — sempre con la complicità del G.U.F. — una sua esposizione.

Dell'arte di Samivel, del suo modo di concepire la pittura di montagna, servendosi esclusivamente dell'acquerello, a-

realizzate da gruppi compatti di sciatori, insieme a scene umoristiche rissolissime: queste saranno le principali caratteristiche del nuovo lavoro che ci farà rivivere le bellezze della vita montana in inverno, nel maestoso quadro del Parsenn, che gli servirà da sfondo.

Oltre a quanto preparato da Trenker si sta girando dalla Central Film A. G. di Zurigo, sempre sulle nevi di Parsenn e di Strela, una pellicola che verrà probabilmente intitolata « Rituali al Parsenn ».

La prima scalata del Cervino è oggetto di un film in cui Luigi Trenker interpreta la parte della guida italiana Carlo e John Gardner quella della localdler Felicità.

Samivel è un contemplativo che fa dell'alpinismo accademico; un arrampicatore e uno sciatore che non vede nella montagna soltanto un pretesto per tendere i muscoli e la volontà, bensì qualche cosa di più e soprattutto di diverso.

Samivel insomma è l'immagine viva dell'alpinista nel vero senso della parola, la più completa smentita ai denigratori della montagna che vedono negli alpinisti dei fanatici rompiscogli, dei cacciatori di guai e dei pazzi pericolosi preoccupati di farsi un nome lasciando in ansia l'umanità amante del vivere comodo.

Se l'umanità dà dei prodotti Samivel, se la Montagna ispira di questi tipi, non dobbiamo disperare della vita, né offenderci di certi giudizi.

La parola è ora a Samivel! Questi si presenterà alla ribalta — prima di spalancare un franco sorriso — la sua bocca larga — con quel suo aspetto velato di malinconia.

Eppure Samivel, che passa gran parte dell'anno fra i monti e all'ombra della montagna bianca, non dovrebbe aver motivo di cruccio!

Invece sì, Samivel, che non vede dell'umanità, altro che sciatori e alpinisti, che non conosce e non ritrae che gente serena fra scintillare di ghiacci e splendore di luci, sotto l'azzurro cielo delle Alpi, s'immalinconisce nel pensare a tutti gli appassionati della montagna costretti a vivere al piano, a tutti coloro che sognano sole ed aria libera nella nebbia e nella fuligine cittadine.

In quanti saremo, a immalinconire con la nostra presenza il conferenziere Samivel, che vorrebbe esaudire il voto di noi tutti... confinare fra i monti chi per i monti vive! Temo in parecchi...

Avv. Carlo Sarteschi

Programma del cine-alpinismo G.U.F. Milano

Mercoledì 9 - ore 21.15

DOCUMENTARI ITALIANI

passo normale - sonori.

1^a Aspra mèta.

2^a Olimpiadi invernali di Garmisch.

3^a Scarpe al sole.

Mercoledì 16 marzo

ore 21.15

SAMIVEL

presenterà e illustrerà i suoi film.

1. *Sci di primavera*, di Marcel Ichach, girato sul Monte Bianco e Argenteries, con la collaborazione dello Ski Club Alpin di Parigi.

2. *Aiguille verte*, di Samivel, massiccio del Monte Bianco.

3. *Trenta piccoli sciatori*, di Samivel, girato a Mégeve con la collaborazione dei più piccoli sciatori di Mégeve e la campionessa J. M. La Caze.

4. *Alpinismo*, film ufficiale del Club Alpino Francese, girato a l'Aiguille del Pian.

I biglietti sono in vendita all'ingresso del teatro e presso la Sezione Alpinismo Piazza Giovinetta, 11.

Macchine da presa sulle Dolomiti

E' stato a Cortina, da dove ha proseguito per Tre-Croci, prendendo alloggio in quell'albergo, un gruppo di artisti cinematografici dell'U.F.A. di Berlino per riprendere le scene di un film i cui esterni avranno per cornice lo splendido sfondo delle Dolomiti. Gli interni saranno invece girati negli studi berlinesi dell'U.F.A.

Attori principali sono i noti artisti dello schermo - Brigitte Horney, Mathias Wiemann e Gina Falkenberg, regista Erich Waschneck; il titolo del lavoro è «Anna Grandifiora».

Luigi Trenker a Davos

Luigi Trenker sta iniziando a Davos la realizzazione di un nuovo film i cui esterni saranno costituiti da scene di sciatori sui campi del Parsenn e di Strela. Il Trenker è personalmente il principale regista di questo nuovo lavoro che non ha ancora un titolo. La presa delle vedute è affidata alla guida Lehner che, da dieci anni, è un fedele collaboratore del Trenker, che accompagnò già in Groenlandia ed in California. Il primo «cameraman» è Himl che lo fu pure nella «Lotta per il Cervino» e principale interprete di «Ebbrezza bianca».

Ultimamente il collaboratore del dott. Frank nel Giappone alla realizzazione di un grande film: «La figlia del Samurai». Questa volta egli sarà secondato dall'alpinista bavarese ben noto, Erli, che partecipò alla spedizione di Dyhrenfurt nell'Inghilterra. Tutti i realizzatori ed interpreti dello stato maggiore di Luigi Trenker daranno il loro concorso. Questo film, il cui primo giro di manovella è stato dato negli scorsi giorni, ci mostrerà emozionanti scene in discesa

che non sfugge nemmeno una virgola sbagliata; in secondo luogo perché, avendo noi voluto fare i censori, dobbiamo essere inappuntabili per primi nella esattezza delle informazioni ed essere disposti a ricorsero gli eventuali nostri errori, per i quali ci siano.

Ad esempio il sig. Reina di Milano ci scrive:

«Non per fare il «pignolo», ma per la esattezza faccio presente gli errori nel quale è trascritto il vostro prototipo nell'indicazione del percorso del Trofeo «Campi di battaglia» (numero del 1.º febbraio u. s. n. 3, pag. 5 a, 5 a colonna). Sono parecchi in meno di tre righe: «Rocchetta Galmara», «Cima Portule», «Gherle», invece di «La Forcella di Galmara», «Cima Portule», «Gherle» o meglio «Albergo del Gherle». Questione di toponomastica alpina e... di scienza acquisita durante la guerra».

Certe volte la fretta di assumere notizie può farci commettere errori. Ad ogni modo ripetiamo il percorso secondo il comunicato inviato direttamente dal Direttorio provinciale della F.I.S.I. di Vicenza in merito alla interessante gara sciatoria di cui si parla nel numero del 1.º marzo. Come è noto essa si intitolò ai «Campi di Battaglia» ed è dotata di un Trofeo offerto dal Federale di Vicenza: Vak di Campomolio (1418), Malga Campomolio, Malga Fiarra (1837), Campo Filon, Malga Cortina, Monte Forno, Forzelle di Galmara, Corno Campo Verde, Casara Trentin (1960), Cima Portule (2310), Cresta Portule, Malghe Portule (1712), strada dello Zorico, Malga Galmara, Val Galmara scielata, complessivamente 30 Km. con 1000 metri di dislivello.

Importante scoperta speleologica in Austria

Già da tempo era nota l'esistenza di una grotta nelle Alpi della Stiria, non lungi da Maribor. L'imboccatura si apriva sul pendio del monte Tonon e la grotta stessa si addentra poi a mo' di pozzo, nell'interno della montagna. Malgrado i reiterati tentativi per discendere nel pozzo, essi erano rimasti sempre infruttuosi. Soltanto il 17 scorso alcuni audaci esploratori, muniti in un ingegnoso sistema di corde, sono riusciti a raggiungere il fondo. La grotta misura 521 metri di profondità e consta di cinque grotte molto profonde del mondo, subito dopo quella che si trova nelle Alpi Lessine, in Italia, la quale mantiene a tutt'oggi il primato.

Le gare interregimentali alpine di sci

Dal 3 all'8 corrente, a S. Candido di Pusteria, verranno disputate, ad iniziativa dell'Ispettorato Truppe Alpine, tra i reggimenti di artiglieria alpina e compagnie miste del genio per divisioni alpine, le seguenti gare:

Gara staffette per squadre dei reggimenti alpini e di artiglieria alpina, su un percorso diverso in cinque frazioni, con un totale di circa 25 km. e con dislivello massimo complessivo di mille metri; squadre di cinque elementi, militari di truppa.

Gara di fondo e tiro per pattuglie dei reggimenti alpini, su percorso misto, in discesa e in salita, di 25-28 km. con dislivello complessivo variabile, dal 700 ai 1000 metri. Ogni pattuglia sarà composta di un ufficiale, un sottufficiale e sei fuellieri fra granati e militari di truppa.

Gara di fondo per pattuglie di specializzati dei reggimenti di artiglieria alpina; su percorso misto, discesa e salita, di circa 25 km. con dislivello complessivo di 800-1000 metri. Comanderà anche l'esercizio relativo all'impiego degli specializzati di artiglieria. Ogni pattuglia comprenderà un ufficiale, un sottufficiale, quattro specializzati per collegamenti, e due per tiro.

Gara di fondo e tiro per pattuglie delle compagnie miste del genio, su percorso misto in salita, piano e discesa di 15 km., con dislivello complessivo di circa 500 metri, pattuglie composte di un ufficiale, un sottufficiale e graduato, due tra granati e generali alpini.

Gara di discesa (libera ed obbligatoria) per ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, con classifica combinata fra le due prove; percorso km. 2,500 circa con 500 metri di dislivello per la libera, e dislivello di circa 100, per percorso obbligato.

Quattro sciatrici svizzere vittime di una valanga

Una valanga staccatasi il 15 scorso dai fianchi del Muttler di sopra di Sammaun (Griioni) investiva un gruppo di cinque sciatrici accompagnate da un istruttore. L'uomo e una delle signorine poterono evitare la massa di neve, la gran quantità di sciatrici rimasero sepolte. Le vittime sono le signorine Kappel di Buehler (Zurigo), Buechel di S. Gallo, Friedy Hottinger di Herriberg (Zurigo) e miss Lewin di Harrogate.

Alpino del "Tolmezzo" vittima di una valanga

La mattina del 5 scorso una compagnia del battaglione alpino Tolmezzo, di stanza a Tarvisio, ha effettuato una escursione sul M. Aconitina. Mentre scendeva da un canale una valanga distaccata da una certa distanza di metri, la compagnia stessa ha investito il reparto che non senza sforzi è riuscito a liberarsi dall'ingombro della slavina, ma uno degli alpini non ha risposto all'appello. I camerati hanno subito iniziato una intensa opera di ricerca.

Sulla vetta tra le nevi

Se voi volete acquistare il pensiero che vi conduca sulla via sublime Dei grandi veggenti, Dei grandi creatori, Salite sulla vetta, tra le nevi. Aiutate i muscoli degli ardenti. Con le corde e coi ramponi. Perché lo spirito giunga alla cima Che darà a lui le voci più profonde. Così, in comunione perfetta, Godranno l'anima ed il corpo La sinfonia delle luci e dei colori. Fedrete negli azzurri abissi La nera ombra degli odii, Rotolerete attorno ai quattro angoli. Vedrete le sfere dei Santi. E potrete rispondere a domande Che prima vi facevano tremare: Quando sarete discesi, Vi donerete agli ardimenti Con sicurezza maggiore: Sul cammino vostro, Su quello dei fratelli, Proietterete nuove luci Che avete carpito sulle vette, tra le nevi.

NINO ZOCCOLA

Il percorso Trofeo «Campi di Battaglia», ovvero correzione dei... correttori

Gli appunti da noi fatti in merito a qualche «svarione» del quotidiano, hanno provocato a loro volta osservazioni da parte di alcuni nostri lettori, osservazioni che accogliamo con piacere perché denotano anzitutto come il giornale venga letto e scrupolosamente vagliato, tanto

La slittovia di Madesimo

Le due nuove slittovie di cui Madesimo andrà orgogliosa oltre a quella dell'Alpe Groppera, e cioè la Madesimo-Motta e la Madesimo-Serresima, sono state inaugurate il 23 scorso, con una cerimonia svoltasi alla presenza del Prefetto e del Federale di Sondrio, di numerose autorità locali e del Federale di Como. Don Giuseppe Fe, che con tanta attività e solerzia cura la Casa Alpina di Motta, ha impartito la benedizione al nuovo mezzo che avvicinerà agli incantevoli campi di neve della zona gli sciatori lombardi e specialmente milanesi. E' l'avvenuta prima inaugurazione della Madesimo-Motta, poi si è passati alla seconda slittovia della Serresima. Non potevano mancare, nell'occasione, le gare di discesa, quattro, che finivano tutte a Madesimo per un tratto di circa 100 metri, rispettivamente da Ancarani di Monza, da Lonati di Como, da Pilati di Sondrio e da Nessi Giancarlo di Como. Quest'ultimo è stato classificato al primo posto nella combinata delle quattro discese.

La slittovia di S. Caterina Valfurva

Mentre la neve sta scomparendo lentamente ovunque, a S. Caterina Valfurva s'inizia invece la stagione di neve. Per i grandi campi di neve farnosa, che vi richiamano anche numerosi stranieri dall'Ungheria, Germania ed Olanda.

Nel pomeriggio del 6 marzo avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della slittovia, che porta ad un'altitudine di m. 2300 un dislivello utile alla discesa di metri 500, e del corso di sci della F.I.S.I. affidato al signor Givirky, che continuerà anche tutta la primavera e l'estate con escursioni in montagna. Gruppo di ghiacciai dell'Orles Cedevale.

La facilità d'accesso da Milano con strada anche oltre Bormio, sempre aperta e senza tornanti, e l'ottima attrezzatura alberghiera assicurano a S. Caterina Valfurva una frequentazione e una grande stazione estiva, il più grande successo anche come stazione invernale.

Il Diario de l'alpinista

Con la consueta solerzia e diligenza Umberto Tavecchi, autore ed editore contemporaneamente, ha ultimato la stampa dell'ormai famoso «Diario de l'alpinista», trasformato ora in annuario ufficiale del Club Alpino Italiano, sotto la cui eride vede la luce la X edizione del 1938.

La novità del volumetto — indispensabile per chi non voglia andare in montagna con la testa nel metaforico sacco — è costituita dal capitolo: «Cremagliere - Funicolare - Funicole - Slittovie - Sciovie, una sintetica ed aggiornata «Guida de l'alpinista comode» (si sottintende anche lo sciatore...), che fin dal 1931 avevamo iniziato noi con descrizioni diffuse e illustrazioni fotografiche e che poi per l'abbondanza di altro materiale di maggiore attualità sospendemmo.

Tutti i mezzi meccanici di trasporto in montagna vi sono registrati, con indicazioni altimetriche della stazione bassa e di quella alta, della zona scistica in cui si trovano, gli orari, le tariffe di salita e discesa, il dislivello superato, la lunghezza del percorso, il periodo d'attività e la proprietà, ossia più di quanto possa occorrere a chi se ne serve.

Anche questo elenco era necessario e lo affermiamo noi che pure in certi casi abbiamo detto una parola non precisamente di soddisfazione per moltiplicarsi delle funivie. La realtà d'oggi e quella anche dell'immediato futuro ci porta a prevedere che l'anno venturo questo elenco sarà molto più ampio a giudicare dai progetti e dalle iniziative che vanno sorgendo ovunque, e quindi il Tavecchi dovrà aumentare il numero delle pagine del suo prezioso «Diario».

Il quale non ha bisogno di speciali raccomandazioni. Ci limitiamo a darne l'indirizzo, scorrendo il quale l'alpinista intelligente troverà tutto quanto gli può occorrere: «Consigli e raccomandazioni agli alpinisti»; «dodecalogo»; elenco delle Sezioni del C. A. I. che sono 161; elenco delle società che posseggono rifugi (ossia 36); elenco alfabetico dei rifugi (che raggiungono la bella cifra di 486); elenco dei rifugi esteri sul confine italiano (sono 94); tabbiscando dell'alpinista; tariffe viveri e pernottamento nei rifugi; norme per consultare le tabelle dei rifugi; tabelle dei rifugi italiani, francesi, svizzeri, austriaci, jugoslavi; tabelle delle 125 principali zone scistiche; principali rifugi e alberghi privati ausiliari per alpinisti (79); Comitato del Consorzio nazionale Guide e portatori del C. A. I.; elenco delle 661 guide e portatori diplomati dal C. A. I.; tariffe per le guide e portatori del C. A. I.; cartelle delle limitazioni di carattere militare della provincia di Bolzano; principali valichi notabili (50); primi soccorsi in casi di infortunio o male; modalità per ottenere la Carta di turismo alpino e per ottenere il permesso a fotografare in zona militare; dove si può passare la frontiera; orario delle SS. Messe festive ed infine il suddetto elenco delle cremagliere, funivie, slittovie, sciovie».

E ci pare che basti. Per finire diremo solo che nella biblioteca di ogni alpinista o escursionista o sciatore che si rispetti non deve mancare questo volumetto che racchiude in sì poco spazio tanta ricchezza di utilissime cognizioni.

Gipas

La funivia del Grossglockner

Apprendiamo che nella prossima primavera verranno iniziati i lavori per la costruzione di una funivia sul Grossglockner, che costituirà il collegamento della grande opera iniziata colla costruzione della strada automobilistica ormai di fama mondiale. E chi l'abbia percorsa sa come tale fama non sia usurpata.

Secondo il progetto la funi-

via avrà la stazione di partenza in prossimità della Franz Josefs Hohe, là dove termina il tronco della strada automobilistica che percorre la Guttal. La stazione di arrivo sarà sulla vetta del Fuscherkar, a 3332 metri di altezza, superbo pulpito, dinanzi al quale si spiegano maestosi il Gross Glockner (metri 3798), la Glocknerwand e le altre vette del Gruppo, ad ai cui piedi scende l'immenso fiume di ghiaccio del Pasterzengletscher. Gli alpinisti possono dunque stare tranquilli: come la strada automobilistica — così anche la funivia del Gross Glockner non scalerà affatto il Gross Glockner, sibbene una vetta secondaria del gruppo, indubbiamente migliore come belvedere. Il gigante del gruppo è riservato ai grandi alpinisti, dimentici degli alpinisti, mentre la funivia costituirà una grandiosa attrattiva per il movimento turistico.

Il costo dell'opera è preventivato in lire milioni di scellini, cioè a dire circa 7.200.000. I lavori verranno iniziati come si è detto nella prossima primavera ed avranno come primo oggetto la costruzione di una teleferica di soccorso, destinata a portare sulla vetta del Fuscherkar la funivia del Gross Glockner, nonché i materiali.

Dato che il tracciato della funivia si svolge interamente su ghiacciaio, non vi saranno piani di sostegno e le funi saranno tese direttamente fra la stazione di partenza e quella di arrivo, nonchè i materiali.

Da ogni quinta del grande anfiteatro di montagna sbucavano le abetate e salivano incappucciate di nero incontro al sole, lasciando dietro di sé i tenerissimi prati smaltati di colchici, dalle cui labbrucce carnicine pareva uscisse una cantica di resurrezione.

Dietro un gruppo di baite più alte, verso il ghiacciaio del Cristallo un campanozzo di mandra avviata al pascolo mescolò la sua soavità pastorale alla semplice grazia della campanella della chiesa.

In un attimo tutt'intorno a noi fu una gloria di luce.

Eolia, investita dal sole che le inazzurrava i capelli, era in ginocchio:

« Dio, ti ringrazio di avere creato un paese così! ».

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, bell'anima di poeta, di interventista intervenuto, di alpino, di Saneapolista, ci dà in questo suo nuovo libro un arcobaleno di delicata sentimentalità.

Pagine elettriche, eruzioni vulcaniche, ampie simfonie di cielo di mare di montagna, filosofia velata di malinconia sulle realtà ineluttabili della vita, squarci di epopea vissuta, brandelli di carne eroica, frotti di sangue generoso, slanci di iconoclasta, raccoglimenti mistici, il tutto legato armoniosamente insieme dallo scrittore «scarpone», che fa vibrare le corde della commozione con una norma montanara, con un fero motto bergamasco, con un ricordo di guerra alpina.

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in balia del contrasto tra cielo e mare, tra piattura ed eccelsa montagna, queste tue pagine vive di tanta umanità, di tanta poesia, sono certamente un nuovo dono fatto all'arte alpina.

Chi fra gli scrittori di guerra e del dopoguerra ci ha descritto, come hai saputo tu, lo stato d'animo in quel grande gesto compiuto il 24 maggio 1915 dal volontarismo italiano? Due paginette che sublimano la tua nobiltà e la tua arte.

E le tue interpretazioni delle canzoni alpine? Un poema classico nella varia letteratura «scarpone».

F chi non piange con te legger-

«I migliori discesisti adoperano lo SCI OSTBYE»

«Gli alpini son fatti così»

Ubaldo Riva, magnifico campione della tua gente garibaldina, sempre in lotta per la vita e per l'ideale, sempre in bal

